

Un imprenditore accusa:

“Senza le tangenti, i lavori si bloccavano”

Uffici infestati da microspie, arresti eccellenti. La burocrazia di quattro Comuni, Borgetto, Giardinello, Partinico e Montelepre nel mirino della Procura. Tra gli amministratori, dicono gli investigatori, c'è chi pretendeva il 5 per cento per tirare fuori dal cassetto un documento, chi si faceva ristrutturare il villino in campagna, e c'è chi diceva che senza «ossigeno», i lavori non potevano andare avanti. Il campionario della corruzione è molto vario, così almeno viene descritto nella maxi ordinanza di custodia firmata dal gip Antonio Tricoli che ha spedito in carcere 26 persone.

Mafia e appalti, questo l'eterno connubio sul quale hanno indagato i Ros ed i pm Salvatore De Luca, Franca Imbergamo e Laura Vaccaro, al quale si sarebbe aggiunta anche la corruzione di politici e pubblici amministratori. Sei quelli arrestati dai Ros, tra cui Riccardo Cerasola, 57 anni, segretario comunale. Oggi è in carica a Pantelleria, in passato ha ricoperto lo stesso incarico a Borgetto, Montelepre, Partinico e Trappeto. Nel suo ufficio di Borgetto i carabinieri piazzarono una microspia. Proprio Cerasola il quattro febbraio dello scorso anno si lascia scappare una confidenza ad una persona rimasta sconosciuta parlando a proposito dell'appalto della metanizzazione a Partinico. «In questi casi c'è bisogno dell' "ossigeno" - afferma Cerasola - Non possono rischiare il nostro progetto, per rescindere un contratto ci vuole una inadempienza della ditta. Il problema è l' "ossigeno" ».

Secondo gli inquirenti «risultava quanto mai evidente - si legge nell'ordinanza - il senso del termine l' "ossigeno", usato da Cerasola, come sinonimo di tangenti o altro necessarie per l'attivazione della normale prassi amministrativa».

E di tangenti senza tanti mezzi termini parla il costruttore Giovanni Mazzola, un tempo sponsorizzato da Cosa nostra, oggi collaboratore di giustizia. Mazzola tira in ballo Giuseppe Pirreca, funzionario comunale a Borgetto, ex sindaco dello stesso paese. Avrebbe preteso, dice, una tangente del 5 per cento dell'importo complessivo di un appalto. «Queste tangenti - afferma Mazzola - era richiesta a tutte le imprese che si trovavano a lavorare con il comune di Borgetto. Quando l'impresa si rifiutava di pagare i certificati di pagamento non venivano pagati e si lasciavano nel fondo di un cassetto, fino a quando l'impresa ormai stanca non scendeva a compromessi».

Sempre Mazzola spiega come gli appalti venivano truccati tramite l'apertura delle buste con le offerte di gara. E cita Melchiorre Giganti, per otto anni segretario comunale a Montelepre, oggi in servizio presso il tribunale per i minorenni. «Lui stesso mi consegnava le buste - afferma - venivano aperte da noi stessi la sera e letto il ribasso venivano richiuse, ricomposte e la mattina seguente, quando lui arrivava da Palermo le andava a mettere a posto». «Al segretario comunale non abbiamo dato soldi liquidi - conclude - abbiamo fatto dei favori precedentemente di spietramento di un terreno di cui lui stesso è proprietario. Un suo terreno a Montevago».

Leopoldo Gargano